

DOMENICO TOSI

LA RIBELLIONE DEI GUASCONI E LA DIFESA DI CASTEL BOLOGNESE (19 MAGGIO 1509)

Lo storico castellano Giovanni Emiliani, appassionato e intelligente cultore di patrie memorie da lui raccolte in due volumi purtroppo ancora inediti (1), scrive che la difesa di Castel Bolognese contro l'assalto dei Guasconi, avvenuta nel 1509, è l'avvenimento più glorioso e più importante della storia locale (2). Perciò abbiamo ritenuto opportuno e doveroso approfondire, attraverso l'esame di antichi documenti e pubblicazioni, la conoscenza di questo fatto d'arme, oggi quasi dimenticato dagli stessi abitanti del paese.

È noto che all'inizio del secolo XVI il papa Giulio II, salito al soglio di S. Pietro dopo il brevissimo pontificato di Pio III, si propose immediatamente di unificare lo Stato della Chiesa e di occupare, quindi, quei territori romagnoli che erano in mano di signorie locali o della Repubblica Veneta. Dopo aver aderito, il 23 marzo 1509, alla lega di Cambrai, stretta dalle maggiori potenze europee contro Venezia, il pontefice inviò in Romagna un forte esercito, sotto il comando del Duca di Urbino, Francesco Maria Della Rovere, per riconquistare quelle terre che erano allora in possesso della Repubblica di S. Marco: fu subito occupato Granarolo, poi fu la volta di Brisighella, che fu attaccata il 30 aprile e che capitolò dopo una disperata resistenza, infine furono assediati Russi, che cedette dopo dieci giorni, e Faenza, che ritornò

(1) G. EMILIANI, *Cenni storici e biografici di Castel Bolognese*, ms. (Bologna 1896); Id., *Sunto storico di Castel Bolognese*, ms. (s.d.): i due voluminosi manoscritti sono tuttora conservati presso il Municipio di Castel Bolognese.

(2) G. EMILIANI, *Cenni storici*, cit., p. 42 e *Sunto storico*, cit., fasc. G, p. 37.

sotto il potere temporale piú attraverso l'intrigo che per la forza delle armi (3).

Nelle truppe, che il Papa aveva inviato in Romagna per realizzare il suo disegno politico, vi erano numerosi mercenari stranieri, tra i quali alcune compagnie di Guasconi, che avevano fama di soldati particolarmente violenti e crudeli. A un certo momento i Guasconi si ribellarono ai loro capi supremi, adducendo il motivo, o il pretesto, di non aver ricevuto da parecchi mesi le paghe pattuite: si allontanarono dal rimanente dell'esercito e, guidati dai proprii capitani, si misero a vagare per i territori della Romagna saccheggiando, incendiando e seminando il panico ovunque passavano (4).

Quando giunse a Castel Bolognese la notizia che le compagnie dei Guasconi si aggiravano nelle immediate vicinanze col proposito di assalire il paese, gli abitanti del luogo furono presi dal terrore, perché le gesta di questi sbandati erano ben note in tutta la regione; tuttavia non si persero d'animo e cercarono di organizzare in tutta fretta un piano di difesa. Proprio in quel tempo si trovava a soggiornare nel paese natale, per un breve periodo di riposo, Giovanni Francesco Pallantieri, valoroso capitano di ventura (5); i suoi concittadini ritennero che nessuno meglio di lui avrebbe potuto prendere il comando della situazione e gli affidarono il comando delle operazioni per la salvaguardia di Castel Bolognese. Il Pallantieri accettò di buon grado l'incarico e agì con la rapidità e l'esperienza che gli erano proprie. Egli apparteneva ad una delle piú nobili e antiche famiglie di Castel Bolognese, dove esiste tuttora una strada che porta questo nome. Come scrive l'Emiliano (6) « doveva esservi nato circa nell'anno 1470; non sappiamo però precisare gli anni della sua nascita e della sua morte, come pure non possiamo indicare i nomi dei suoi genitori, perché i Registri parrocchiali non giungono fino all'epoca di questo nostro concittadino e perché, a questo riguardo, non abbiamo trovato notizie per altra via. Giovanni Francesco si dedicò con amore, fino dalla

(3) A. MESSERI-A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909, p. 230 e ss.; A. METELLI, *Storia di Brisighella e della Valle di Amone*, Faenza 1869, vol. I, p. 568 e ss.; G. C. TONDUZZI, *Historie di Faenza*, Faenza 1675, p. 578 e ss.

(4) G. EMILIANI, *Cenni storici*, cit., pp. 42 e 43; *Sunto storico*, cit., fasc. G, pp. 32 e 33.

(5) A. GARAVINI, *Peregrinus. De viris illustribus ac statu rerum Castri Bononiensis*, Bononiae 1608, p. 7 e pp. 108-109; G. GIORDANI, *Cronichetta di Castel Bolognese con appendici, iscrizioni e note*, Bologna 1837, p. 54 e p. 113.

(6) G. EMILIANI, *Sunto storico*, cit., fasc. G, pp. 33-34.

sua giovinezza, all'arte militare, e, dotato essendo egli di ottimo ingegno, di straordinario coraggio e di altre belle virtù, non tardò molto a conquistare le simpatie e l'amore dei suoi superiori e dei suoi compagni ed in breve spazio di tempo riuscì a conseguire il grado di Capitano di milizie ed a salire meritatamente in fama di uomo oltremodo accorto e prudente ».

Il Pallantieri, dunque, raccolse tutti i Castellani capaci di maneggiare le armi, pose sentinelle nei luoghi di maggior pericolo e apprestò tutte le difese per fronteggiare l'attacco imminente. Purtroppo il castello era, a quel tempo, privo di mura e fortificazioni, che erano state abbattute alla fine di luglio del 1501 da Cesare Borgia, quando aveva occupate queste terre (7). Ciò nonostante, quando la mattina del 19 maggio 1509 i Guasconi attaccarono Castel Bolognese, i valorosi difensori resistettero energicamente ai furiosi e ripetuti attacchi degli assalitori, i quali furono infine costretti a ritirarsi e a cercare scampo nella fuga (8).

I Castellani festeggiarono solennemente, con pubbliche manifestazioni di gaudio, lo scampato pericolo e la vittoria riportata, che venne attribuita alla protezione della Vergine e Martire Pudenziana, la cui festa ricorre appunto il 19 maggio (9).

L'Emiliani scrive che « nell'anno medesimo, perché rimanesse eternamente viva nei posteri la memoria di un sì glorioso avvenimento, fu stabilito per voto popolare che fosse festeggiato in perpetuo ed ogni anno, a carico dell'erario municipale, il giorno 19 maggio in onore di Santa Pudenziana. In appresso poi, affinché si rendesse perpetuamente sicura l'annua votata festa, molte deliberazioni furono prese dalla Municipalità castellana. Questa, nell'anno 1535, in una sua convocazione deliberò che fosse eretto in Castel Bolognese, ed a totali spese comunali, un Monastero di femmine col titolo di Santa Pudenziana, e che alle monache di detto Monastero fosse poi affidata la cura della festa suddetta: il quale Monastero, non sappiamo bene per quali ragioni, non venne eretto. Poscia — e tutto questo si rileva dai documenti conservati nell'Archivio del castellano Municipio — nell'anno 1613 la Rappresentanza comunale ordinò ad un valente artefice una statua della

(7) L. ALBERTI, *Descrizione dell'Italia*, Venetia 1561, p. 320; A. GARAVINI, *Peregrinus*, cit., p. 7; G. GIORDANI, *Cronichetta*, cit., p. 31.

(8) A. GARAVINI, *Peregrinus*, cit., p. 7 e p. 108; G. GIORDANI, *Cronichetta*, cit., p. 48 e p. 54.

(9) G. EMILIANI, *Sunto storico*, cit., fasc. G, pp. 34-35 e *Cenni storici*, cit., pp. 43-44; A. GARAVINI, *Peregrinus*, cit., pp. 7-8; G. GIORDANI, *Cronichetta*, cit., p. 48 e p. 54.

Santa, che, come chiaramente risulta dal relativo registro delle deliberazioni consiliari, venne poi collocata sopra un altare della chiesa di S. Francesco; della quale statua oggi non si ha più alcuna notizia » (9). Nel 1763, con deliberazione in data 21 luglio, il Consiglio Comunale di Castel Bolognese stabilì di chiedere che Santa Pudenziana fosse eletta canonicamente tra i protettori semi-principali del paese (10). Il 1° ottobre 1789 la Magistratura castelana deliberò di nominare, dopo l'Immacolata Concezione — principalissima protettrice —, San Petronio e Santa Pudenziana protettori principali (11). Nello stesso anno il Comune di Castel Bolognese acquistò un'altra statua in stucco raffigurante la Santa e stabilì che fosse posta in una nicchia sotto il portico del Municipio. Il 19 maggio 1790 la statua fu benedetta in S. Petronio dall'arciprete Don Paolo Andrea Camerini e fu quindi posta sull'altar maggiore per essere solennemente venerata dal popolo. Venne poi cantata una messa solenne, alla quale assistettero la Rappresentanza Comunale e numerosissimi cittadini. La statua fu infine portata in processione pubblica al luogo già indicato e convenientemente preparato; dinanzi all'ancona furono accese torce e cantate preghiere (12). Qui fu festeggiata ogni anno il 19 maggio « con ceri accesi nella giornata e serale pubblica illuminazione, alla quale in qualche anno furono aggiunti i suoni di banda e i fuochi artificiali (tutto ciò venendo eseguito sempre in parte a spese del Municipio, e in parte con le settimanali offerte degli Ortolani, delle Trecche, dei Pescivendoli, dei Fornai e degli altri smerciatori di piazza) » (13). La statua rimase in tal luogo fino al 1865, anno in cui fu tolta e deposta in una stanza del civico palazzo; la nicchia, che conteneva il simulacro della Santa, fu quindi murata e nel medesimo posto fu collocata, nel 1866, una lapide in memoria dei Caduti nelle battaglie per l'Indipendenza. Dopo alcuni anni la statua di

(9) G. EMILIANI, *Sunto storico*, cit., fasc. G, pp. 35 e 36.

Disgraziatamente la maggior parte dei preziosi documenti dell'Archivio Comunale di Castel Bolognese, che erano stati salvati dalle distruzioni della seconda guerra mondiale, è andata perduta per motivi che sarebbe assai doloroso ricordare. Grazie alla sapiente e premurosa opera del prof. Giuseppe Plessi, coadiuvato dal sig. Oddo Diversi di Castel Bolognese, l'Archivio è stato da poco ricostruito con tutto quel materiale che si è potuto rintracciare. Purtroppo nel « Libro de Consigli », relativo agli anni 1612-1615, manca l'intero fascicolo contenente i fogli dal n. 61 al n. 80 compresi, che riguardavano gli atti consiliari dei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre del 1613.

(10) Ved. Appendice, doc. n. 1.

(11) Ved. Appendice, doc. n. 2.

(12) Ved. Appendice, docc. n. 3 e 4.

(13) G. EMILIANI, *Cenni storici*, cit., fasc. G, p. 37.

Santa Pudenziana fu consegnata all'arciprete di S. Petronio, Don Tomaso Gamberini, che la richiese per proseguire a proprie spese e per mezzo di offerte private l'annuale festa (14), la quale, però, col passare degli anni non fu più celebrata, tanto che ora la statua della compatrona di Castel Bolognese (tale è, infatti, ancora oggi S. Pudenziana) si trova in un armadio della sacrestia di S. Petronio.

Venne così meno ogni celebrazione della vittoriosa difesa di Castel Bolognese del 19 maggio 1509. Ma questo fatto d'arme merita di essere ricordato perché è senza dubbio uno tra gli episodi più notevoli della storia castellana e dimostra come i nostri avi sapessero dar prova di coraggio e di amore alla propria terra, come avevano già fatto, un secolo e mezzo prima, nel noto combattimento delle Scalelle, gli abitanti dell'alta Val di Lamone.

APPENDICE

I.

Al nome di Dio: Amen. Adi 22 luglio 1763: giovedì.

Premesso l'invito, e segno di campana si addunarono gli infrascritti Signori, cioè

Simon Giuseppe Sangiorgi — Console
Gaspare Cassiano Tabanelli — Proconsole
Pier Antonio Ossani — primo Compagno
Giovanni Andrea Tassinari — secondo Compagno
Pier Lamberto Pallantieri
Giacchino Ignazio Morini
Domenico Ricci
Giuseppe Fanti
Giovanni Maria Tabanelli
Dott. Giovanni Antonio Bragaldi
Giovanni Matteo Errani
Luigi Antonio Mezamici

absenti

Conte Ginnasi Antonio non frequenta.

Per un Memoriale del tenore come in appresso sentiranno, ha il sig. Console fatto convocare il presente Consiglio, perché del contenuto in esso si faccia quel tanto sarà creduto necessario. Letto il medesimo Memoriale, nel quale si contiene la richiesta in nome del popolo perché si elegga canonicamente* a tenore del medesimo Memoriale per Principale Protettore

(14) G. EMILIANI, *Sunto storico*, cit., fasc. G, p. 37 e *Cenni storici*, cit., p. 47.

S. Petronio, e per meno Principali S. Nicomede, S. Giorgio, S. Feliciano e Santa Pudenziana e come meglio in esso, al quale etc.

Al che in esso da detti Signori, fatte le debite riflessioni il sentimento, e determinazione, è stato il seguente: la Comunità acconsente, che in nome publico sia a norma della supplica procurata la canonica protezione per Prima Principale Maggiore Padrona Avocata Protettrice la Beatissima Vergine sotto il titolo dell'Imacolata Concezione, e poi per meno Principali tutti gl'altri Santi Protettori della Comunità, cioè: San Petronio - San Francesco - San Giorgio - Santi Innocenti - San Gioan Battista - San Nicomede - San Feliciano e Santa Pudenziana, e Luccia, nel modo, e forma che si sono sempre tenuti, e venerati per tali dalla medesima Comunità, e che si facciano a nome publico le necessarie istanze a Monsignor Vescovo di Imola ed alla Sacra Congregazione de Riti per l'approvazione medesima, e perciò fu ordinato si mandino a partito, e vincendosi legitimamente s'intende accettato.

Deinde positi fuere a partibus per secreta suffragia, et acceptati, atque ellecti dicti Sancti gloriosissimi pro protectoribus, et patronis per vota omnia affirmativa in n. 12: omnes. (..)

Gioacchino Antolini
Notaio Cancelliere rogato

[Archivio Comunale di Castel Bolognese - Campione de Consiglij da Aprile 1760 a tutto li 14 Luglio 1766, cc. 102^v-103].

2.

Al nome del Signore Iddio a primo ottobre 1789 primo giovedì.

Premesso l'invito, e dato il segno colla campana si addunarono nella stanza consigliare gli infradicti Signori

Francesco Luigi Tassinari — Console
Francesco Sangiorgi — primo Compagno
Domenico Ricci
Giovanni Maria Galleati
Pier Antonio Ossani
Carlo Andrea Campomorri
Giovanni Damasceno Bragaldi
Giuseppe Favolini

indisposti

Simongiuseppe Sangiorgi
Conte Alessandro Ginnasi

(...) Espose il Sig. Console, che ne' Campioni antichi si è ritrovato memoria, che S. Pudenziana e S. Petronio sono sempre stati i principali protettori del Paese, anzi si celebravano le feste con ogni decoro, e però volendo la Comunità novamente riconoscere per principali protettori doppio

l'Imacolata Concezione S. Petronio e S. Pudenziana e gl'altri protettori minori, e però fu posto il partito e pubblicato da me ad alta voce. A chi pare e piace di eleggere doppo Maria Santissima Imaculatamente Concetta principalissima protettrice, S. Petronio, S. Pudenziana per protettori principali e gl'altri Santi per protettori minori, dia il suo voto favorevole e a chi no, lo dia contrario.

Dispensati li voti, e quelli raccolti, furono voti bianchi n. 8, neri n. —

[Archivio Comunale di Castel Bolognese - Campione de' Consigli dal 1786 al 1793 cc. 98-99^v].

3.

Al nome del Signore Iddio a 6 Maggio 1790 primo Giovedì del mese. Stante l'invito e segno di campana si addunarono nella stanza consiliare gli infradicti Signori

Giovanni Maria Galleati	— Console
Francesco Luigi Tassinari	— Proconsole
Simongiuseppe Sangiorgi	— primo Compagno
Carl'Andrea Campemorri	— secondo Compagno
Domenico Ricci	
Pier Antonio Ossani	
Francesco Sangiorgi	
Giuseppe Favolini	
Dott. Giovanni Amonio	
Giovanni Damasceno Bragaldi	
Conte Alessandro Ginnasi	

(...) Avvicinandosi omai il tempo di celebrare la festa di S. Pudenziana principal protettrice, che sarà li diecinove del corrente fu stabilito per ora far benedire la statua, cantar la messa e farla colla processione collocare al suo posto sotto il portico coll'intervento della Banca con darle alla Chiesa sei candele di libra, e quattro di mezza libra, con questo però, che la cosa per ora non faccia stato, ma si penserà ad un piano più decoroso. (...)

[Archivio Comunale di Castel Bolognese - Campione de' Consigli dal 1786 al 1793 cc. 118-119^v].

4.

Die 19 May 1790

Questa mattina sull'ore dieci mi sono portato io infradicto (15) accompagnato dalli due publici donzelli alla chiesa di S. Petronio, ove jerisera

(15) Gli Atti consiliari sono redatti da Antonio Maria Gamberini, notaio della Comunità di Castel Bolognese.

feci portare incognitamente la statua di S. Pudenziana Vergine principal protettrice ed ivi giunto ho ritrovato il signor Arciprete Camerini, quale vestito di cotta, e stola nella sacristia di detta chiesa ha benedetto formalmente la statua medesima, e ciò è seguito alla presenza del reverendo signore don Giuseppe Rossi, e de' due donzelli, seguita tale benedizione l'ha fatta collocare sull'altar maggiore all'adorazione del Popolo essendovi accese quattro candele d'avanti.

Sull'ore quindici (16) di detto giorno si portò la Banca ad assistere alla messa solenne in S. Petronio, che fu cantata dal signor don Michele Favolini de mandato, quale terminata il signor Arciprete amise al bacio della S. Reliquia li suddeti Signori, e Maestri e popolo assistente, terminata la messa s'incaminò la processione colla statua della medesima Santa dalla chiesa arcipretale portata dal reverendo signor don Giulio Ortolani sacerdote e sacristano col clero, ed assistenti li quattro signori di Banca ove fu collocata nel suo nicchio destinato tutto apparato, e cantate alcune preci dal clero se ne ritornò a S. Petronio e li suddetti signori restorono e se n'andorono in Comunità.

Tutto il giorno arsero d'avanti alla medesima statua quattro candele, ma due torze solamente fino al mezzo giorno, che furono poscia acese verso l'Ave Maria, ed arsero fino che terminò la funzione unita a qualche poco di foco di giubilo, e sbaro di mortaretti.

[Archivio Comunale di Castel Bolognese - Campione de' Consigli dal 1786 al 1793 c. 120].

(16) Corrispondenti, secondo l'uso del tempo di calcolare il giorno da tramonto a tramonto, alle ore undici antimeridiane: infatti l'EMILIANI, nel *Sunto storico*, cit., fasc. G, p. 36, specifica che detta funzione in realtà avvenne verso le undici.